

Seduta 4 maggio 2004

Intervento in discussione generale in merito ai disegni di legge "Disposizioni per la formazione dell'assestamento del bilancio annuale 2004 e pluriennale 2004-2006 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria)" e "Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 e del bilancio pluriennale 2004-2006 della Provincia autonoma di Trento"

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, Presidente. Esprimo innanzitutto una condivisione complessiva ed un apprezzamento per la relazione ampia che il Presidente Dellai ha posto come corollario della presentazione del bilancio di assestamento. Una condivisione complessiva di apprezzamento per l'ampia visione politica che ha contraddistinto l'intervento del Presidente Dellai, che parte anche dalla considerazione che dal primo maggio l'Europa si è allargata e il nostro orizzonte è molto più ampio. Abbiamo tutti negli occhi la caduta del muro di Berlino, solo quindici anni fa, sembra passato un anno luce, eppure da quel momento tante cose che pensavamo migliori in parte non si sono realizzate. C'è stato sicuramente un miglioramento del livello di vita nelle comunità dell'Europa orientale che ha portato progressivamente all'allargamento dell'Unione europea a venticinque Paesi, ma vi sono state situazioni in Europa e nel mondo che non sono migliorate come era nelle nostre attese, nelle nostre aspettative migliori.

La condivisione per l'intervento del Presidente Dellai e anche per la strategia di sviluppo che egli indica nella sua relazione. E per la corretta, a nostro avviso, collocazione delle risorse dell'assestamento di bilancio. Nell'assestamento di bilancio le risorse vengono allocate soprattutto sullo stato sociale, quello che viene definito il welfare, sui giovani, sulle politiche per i giovani, per gli anziani, vengono allocate anche sulla ricerca e sull'innovazione, quindi sulla capacità per il Trentino di creare un nuovo clima di sviluppo valorizzando la comunità locale. La società, e questo mi sembra emerga dall'intervento del Presidente Dellai, la nostra comunità non può essere considerata alla stregua di un'azienda, la popolazione locale non è un semplice fattore della produzione che possa essere combinato assieme con la terra, con il capitale, con l'infrastruttura per portare a produrre. La società è qualcosa di più complesso, e nella società bisogna tenere conto che ci sono persone deboli, ci sono persone che hanno già dato, che hanno già concorso a produrre la ricchezza, e bisogna stare con loro, chi governa deve stare soprattutto vicino a loro. Quindi, è giusto liberare risorse ed energie per favorire nuova ricchezza, ma l'esperienza insegna che laddove è stata anche creata ricchezza non sempre è stata ridistribuita equamente, basterebbe prendere alcuni Paesi anche molto avanzati come gli Stati Uniti per vedere come a consistenti tassi di crescita non corrispondono uguali tassi di redistribuzione della ricchezza e ci sono vastissime fasce di povertà, per quello dicevo che serve essere vicini alla popolazione che più è in difficoltà.

Mi sembra che nell'assestamento di bilancio questo emerga in modo chiaro e per questo trova il nostro apprezzamento, e visto che siamo in settimana di cinema, mi permetto una citazione di un film; Nicolas Cage nel film "Il mandolino del Capitano Corelli" dice: "Se c'è un debole io sono con lui". A me sembra che in qualche modo nell'assestamento di bilancio ci sia anche questo segnale che è importante e fondamentale. Bene ha fatto anche il Presidente a ricordare ed invocare un nuovo patto per lo sviluppo: in una comunità non si procede per strappi, si procede concertando, ampliando il ragionamento a tutte le componenti della comunità, della società e quindi in modo particolare alle parti

sociali che rappresentano il mondo del lavoro, che rappresentano il mondo della produzione.

Io vorrei intervenire in particolare su tre questioni: la prima riguarda il potenziamento dell'asse del Brennero anche attraverso la realizzazione, a quanto sembra, prevista del tunnel di base del Brennero. Noi abbiamo molto apprezzato il passaggio del Presidente Dellai dove ha affermato che non vogliamo essere attraversati solo dalla ferrovia. Infatti quando si parla di sviluppo sostenibile bisogna valutare gli investimenti su tre livelli: uno è il livello ambientale, uno è il livello economico e uno è il livello sociale. Un investimento che porta un alto impatto ambientale, e sicuramente il tunnel di base porterà un alto impatto ambientale, deve essere controbilanciato sugli altri due piani, il piano economico e il piano sociale. E, dunque, è assolutamente corretto che nel momento in cui questa opera fosse realizzata, il Trentino rivendichi la possibilità di avere consistenti benefici di tipo economico e sociale.

Per tranquillizzare il collega Andreotti che prima è intervenuto, criticando la posizione della nostra forza politica, vorrei ricordare che la nostra posizione contraria è una posizione che però suggerisce soluzioni alternative. Cioè non è un "no" preconcepito. E' ovvio che i rapporti tra l'Europa e il bacino del Mediterraneo, l'Europa centrale e il bacino del Mediterraneo sono in crescita, sono in crescita gli scambi commerciali, saranno in crescita i transiti; è ovvio che non possiamo essere contrari ad un'opzione ferroviaria, noi siamo favorevolissimi ad un'opzione ferroviaria e abbiamo a questo proposito presentato proprio un disegno di legge, un disegno di legge che recepisce il protocollo trasporti della comunicazione delle Alpi, che considera quindi la delicatezza del territorio alpino e del contesto alpino e suggerisce l'utilizzo della rotaia, il trasferimento delle merci da gomma a rotaia. Siamo di fronte ad un progetto di un'opera che è molto impegnativa e molto problematica, perché voi tutti sapete che ci sono delle merci che vengono scaricate dalle navi a Rotterdam e arrivano in Italia attraversando tutta l'Europa, magari su gomma e quindi attraverso il passo del Brennero, la cosa è paradossale. Io credo che, al primo punto, l'Europa nel piano dei trasporti dovrebbe mettere una politica di riorganizzazione, generare i trasporti della logistica, perché merci destinate all'Italia possono tranquillamente essere scaricate a Genova, Trieste o a Gela e non essere invece scaricate nei porti del nord Europa e dopo dover attraversare tutta l'Europa continentale, e magari proprio su gomma, che è l'opzione ambientalmente più impattante.

Un'altra preoccupazione è data dal fatto che molti dati, molti studi, molte ricerche fatte a proposito del tunnel di base del Brennero illustrano una situazione nella quale il traffico su gomma non diminuirà. Quindi l'opzione ferroviaria che si persegue anche attraverso il tunnel di base dovrebbe essere soprattutto quella di ridurre il traffico merci su gomma proprio per diminuire i grossi impatti ambientale che questo ha. Comunque, quello che noi vogliamo sottolineare è che si tenga conto nella valutazione di impatto ambientale di queste osservazioni; non è una questione di pregiudizio, ripeto, siamo favorevoli alla ferrovia, siamo favorevoli al fatto che la Provincia si ponga in maniera forte nei confronti degli altri partner che operano sull'asse del Brennero e di governi affinché se ci saranno i danni ambientali, ed io immagino che ci saranno e saranno pesanti, questi siano quanto meno compensati dei benefici sociali ed economici. E a questo proposito voglio citare un esempio, che noi tutti in Trentino conosciamo bene, è l'esempio dei lavori che furono fatti, soprattutto negli anni Cinquanta, per la produzione idroelettrica. Allora c'era bisogno di dare forte impulso all'attività economica, c'erano situazioni economiche sociali drammatiche e quindi il Trentino accettò che il suo territorio fosse, in maniera gravissima e pesantissima, danneggiato da lavori per la realizzazione di centrali idroelettriche. Ci sono voluti quasi

cinquant'anni per far sì che il Trentino possa muoversi per avere quanto meno i benefici economici di questa operazione che in Trentino generò sicuramente dei benefici economici al momento della realizzazione delle opere, ma che nel medio e lungo periodo, invece, hanno avuto danni enormi. Va infatti ricordato che quando si fa un investimento in una grande opera infrastrutturale bisogna distinguere i tempi dell'ecologia dai tempi della politica, l'unità di base, l'unità di misura della politica è la legislatura, quando va bene, mentre l'unità di misura dell'ecologia e dell'ambiente è come minimo il secolo, come minimo. Quindi bisogna saper mediare tra queste due unità di misura. Va poi adottato nello studio preliminare al tunnel di base, quindi nella valutazione di impatto ambientale, il principio di precauzione che è previsto nel protocollo Trasporti delle Alpi, protocollo trasporti che è già in vigore in alcuni Paesi europei alpini e che noi chiediamo sia adottato anche in Trentino prima ancora che in Italia.

L'altra questione su cui volevo concentrare il mio intervento riguarda lo sviluppo economico, anche consiglieri che mi hanno preceduto hanno toccato questo argomento. Noi siamo convinti che lo sviluppo economico adeguato al Trentino sia quello a basso impatto ecologico, a bassa impronta ecologica. Il consigliere Carli, che è un imprenditore, ha battuto su questo argomento: il Trentino deve puntare sull'eccellenza, sulla qualità, su tutte quelle iniziative che portino a consumare meno territorio possibile. Noi abbiamo numerose aziende che già oggi sono impegnate su questo versante, che si sono certificate con la certificazione internazionale di qualità ambientale, che sono fortemente innovative, investono molto su questo settore. Io credo che queste aziende vadano premiate, sostenute ed incoraggiate e vada anche orientato il sistema economico affinché si vada in questa direzione. Così come credo che la politica per portare nuove realtà produttive in Trentino debba andare nella direzione di portare solo aziende, solo imprese con alto valore aggiunto e con bassa impronta ecologica. Bassa impronta ecologica significa anche che devono essere imprese che consumano poca energia, che producono pochi rifiuti, perché la presenza e l'impatto di un'azienda sia a monte e sia a valle del suo ciclo di produzione. In questo contesto la ricerca scientifica gioca un ruolo straordinario, e la presenza dell'assessore competente mi fa piacere, per ricordare proprio come lo sviluppo economico possa essere influenzato ed indirizzato anche dalla politica della ricerca. Noi l'abbiamo già chiesto alla data della presentazione del documento della Giunta provinciale, agli atti di indirizzi sulla politica di ricerca che questa politica delle ricerche sia indirizzata soprattutto in maniera particolare verso quei settori che possono orientare le aziende locali e possano invitare aziende esterne su settori innovativi a bassa impronta ecologica. La ricerca può portare innovazione nelle produzioni, nei prodotti e nei cicli produttivi e le innovazioni nei prodotti e nei cicli produttivi possono aiutare anche a diminuire gli impatti della presenza attuale delle aziende. Noi siamo convinti che sia importante avere aziende in Trentino, imprese di tutti i settori, sia importante aiutare il loro rafforzamento sul territorio, ma il loro rafforzamento sul territorio deve essere fatto in maniera che possano raggiungere le eccellenze in campo ambientale, anche perché queste eccellenze in campo ambientale si coniugano in maniera perfetta, direi, con quella visione di marketing del territorio che la Giunta provinciale sta, credo, cercando di portare avanti.

Un'altra questione sulla quale vorrei soffermarmi riguarda il valore strategico del patrimonio ambientale. Ebbene, se il Trentino è conosciuto nel mondo lo è anche per le attività delle aziende, lo è anche per l'attività di qualche museo, di qualche istituto di ricerca ma lo è soprattutto per le caratteristiche del territorio, per le montagne, per le valli e per i laghi. Allora, questo nostro, chiamiamolo, marchio di fabbrica, deve essere valorizzato e potenziato al massimo e per valorizzarlo va prima di tutto tutelato. E' ormai dimostrato a livello mondiale che un investimento nella tutela dell'ambiente naturale e soprattutto

degli ambienti naturali che esprimono la maggiore biodiversità, è un investimento che è conveniente anche da un punto di vista economico. Ormai le aree protette nel mondo hanno superato il numero di centomila, evidentemente qualcuno nel mondo pensa, ritiene che l'investimento in area protetta sia un investimento conveniente, non solo da un punto di vista ecologico ambientale ma anche da un punto di vista economico, quindi con la possibilità di creare nuovi posti di lavoro, con la possibilità di creare nuove attività, con la possibilità di coniugare le attuali attività con nuove attività a maggior valore aggiunto. Io credo che l'investimento nel risparmio sia un dovere per una amministrazione pubblica, prima ancora che pensare di spendere più soldi bisogna cercare di risparmiarli i soldi, era un antico detto delle genti di montagna: "I primi soldi guadagnati sono quelli risparmiati".

Oggi assistiamo ad un leggero taglio nelle risorse del bilancio provinciale, chissà che non sia benefico questo taglio, cogliamo il bicchiere mezzo pieno da questo taglio, ovviamente non siamo felici per il fatto che si sviluppano le risorse ma cerchiamo di cogliere gli aspetti positivi che ci sono in questo passaggio, puntiamo su un forte risparmio di energia, nell'uso di energia, nell'uso delle materie prime cominciando dagli enti pubblici, cominciando dall'amministrazione provinciale. Guardate che la comunità trentina su questo io credo che sia molto avanti, sia molto preparata, sia addirittura, forse, più preparata delle istituzioni. Noi abbiamo approvato in questa sede una mozione che impegna la Giunta provinciale a fare un programma pluriennale affinché i vari comuni del Trentino siano certificati secondo le normative internazionali di qualità ambientale. Ebbene abbiamo visto che la settimana scorsa un comune trentino, Villa Lagarina, senza avere benefici particolari da parte della Provincia, si è certificato secondo questa normativa, dimostrando quindi che nel territorio trentino ci si muove già in questa direzione, si è già molto attenti. Ci sono comuni, noi lo sappiamo bene, in Trentino in cui la raccolta differenziata supera valori incredibili, 50, 60, 70 per cento, sono valori eccezionali che dimostrano una grande maturità della comunità locale. Quindi, ripeto, la comunità locale sul tema dell'ambiente è molto sensibile, mette l'ambiente al primo posto, è molto sensibile ed è molto disponibile ad impegnarsi, io credo che se noi operassimo in una grande opera di qualità ambientale mirando al risparmio, al riciclaggio, al recupero, alla miglior gestione delle risorse noi potremmo recuperare moltissime risorse economiche tanto da costituire quasi un altro bilancio provinciale.

Si è parlato di liberare le energie, liberare le energie imprenditoriali, liberare le energie culturali. Io credo che in Trentino lo sviluppo economico, l'attività di impresa, prima ancora che un discorso inerente gli imprenditori o i ricchi sia un discorso che riguarda la cultura. La cultura di impresa si fa non aspettando che una persona sia matura e abbia già investito le proprie risorse, la si fa la cultura di impresa investendo sui giovani, portandola nei giovani. E la cultura di impresa che più si adatta al Trentino è la cultura cooperativa. La Giunta provinciale è già molto attenta a questo e gliene va dato atto, però voglio sottolineare con forza il fatto che il Trentino è fortemente caratterizzato dalla cultura cooperativa, non intesa soltanto come struttura economica, i caseifici piuttosto che le casse rurali o altre forme, ma proprio come elemento di base. La comunità trentina vede nella cooperazione un sistema di convivenza, di concertazione delle decisioni, e questo è forte nelle valli ma è forte anche nelle città, dimostrando quindi che è un elemento su cui il Trentino può costruire il proprio futuro.

Concludo ricordando e ringraziando il Presidente Dellai per le parole che ha voluto dedicare alla solidarietà internazionale; egli ha ricordato molto correttamente e puntualmente quanti trentini - e questo si riallaccia a quello che dicevo prima in tema di cooperazione - dedichino la loro attività, il loro tempo

libero, anche loro risorse economiche per aiutare persone in difficoltà, qui ma anche lontano da qui, in questa maniera affermando che il mondo è uno, è unico ed è finito, non ci possono essere destini diversi tra i giovani del Trentino e i giovani dei Paesi in via di sviluppo. La Provincia autonoma di Trento, la Giunta provinciale ha investito molto in questo, sta investendo molto. Il Presidente ha dichiarato, ha espresso la volontà di continuare ad investire in questa direzione e io lo ringrazio per questo impegno.